

REGIONE Anche Comuni e Province potranno inserire i loro dati Nasce l'anagrafe degli impianti



Il vicepresidente della Regione Puglia e assessore allo Sviluppo Economico, Loredana Capone

«Abbiamo istituito l'anagrafe degli impianti» di energia alternativa. La notizia arriva dal vicepresidente e assessore allo Sviluppo Economico della Regione Puglia, Loredana Capone dopo l'incontro avuto con Anci e Upi nel pomeriggio di ieri. Ai Comuni e alle Province la Regione dà la possibilità di «accedere direttamente al nostro sistema informativo - spiega Capone - in maniera tale che i Comuni mettano in rete i dati delle Dia (dichiarazione inizio attività) e che le Province inseriscano i dati delle Dil (allacci alla rete) e delle Via (valutazione di impatto ambientale)».

È questo il primo step, dopo di che «incentiveremo la programmazione energetica dei singoli Comuni e sosterranno le Province nel controllo del territorio da parte della polizia provinciale». Questa unione di intenti, messa punto nella giornata di ieri, servirà ad ottenere «una fotografia del territorio per verificare la corrispondenza alle Dia precedentemente inserite» e riuscire ad individuare le aree ad alta concentrazione di impianti che saranno poi ritenute non idonee alla nascita di ulteriori impianti di energia alternativa: «la giunta - prosegue - si riserva di aggiornare periodicamente le aree non idonee».

E sempre rimanendo nel campo delle energie alternative, in particolare del fotovoltaico,

ieri si è tenuto un incontro, convocato dalla Task Force per l'occupazione sulla vertenza Miraglio - deindustrializzazione dell'area tarantina, dopo le recenti proposte di riconversione per il fotovoltaico delle superfici già occupate dalle industrie tessili chiuse e la proposta di assunzione di 180 lavoratori.

«Bisogna fare chiarezza - ha specificato Capone - e occorre capire quali siano le autorizzazioni richieste e per quanti megawatt. Ad oggi risultano solo 37 MW, autorizzazioni che sono inammissibili in quanto la Provincia non ha rilasciato le valutazioni di impatto ambientale. Le domande inoltre risultano arrivate solo lo scorso 24 gennaio e la Provincia di Taranto ha affermato che da un primo esame le aree non risultano idonee».

E c'è di più: La regione rilancia e chiede «idonee garanzie per il reimpiego dei lavoratori, che sono già in cassa integrazione dopo che l'impresa precedente usufruì di importanti incentivi statali - prosegue Capone - Se le garanzie ci saranno saremo noi a presentare al partenariato la bozza di un accordo e lo presenteremo al ministero. Ma principalmente occorre fare chiarezza sulla domande, sulle aree e sul reimpiego del personale in cassa integrazione».

F.Soz.